

per l'accuratezza e la precisione e per l'intelligente coordinamento sistematico, tale da consentire l'immediata conoscenza degli indirizzi giurisprudenziali più recenti.

Interessante è il metodo seguito nell'aggiungere spesso alla sentenza delle brevi osservazioni in cui sono riportati i precedenti dottrinali e giurisprudenziali. Pertanto, soprattutto in alcuni punti si accentuano, in un certo modo, gli aspetti di fondo del problema, oltre che quelli, diremo così, tecnici (si pensi a quello sulla natura giuridica del preavviso, p. 305).

La compilazione segue un ordine tipicamente manualistico (i rapporti individuali di lavoro — il contratto; l'estinzione e la sospensione del contratto di lavoro; il diritto di lavoro, l'organizzazione dell'impresa; il diritto del lavoro, l'organizzazione della professione; i conflitti collettivi di lavoro), per cui, oltre a semplificare ancor più la ricerca dello studioso, riesce a fornire un quadro completo e preciso. Completano il volume una tavola analitica della materia ed un indice alfabetico.

T. TRANQUILLO

Milano, Università Cattolica.

FILESI T., *Il ventennio di Nkrumah*, Ed. Cairoli, Como 1966. Un volume di pp. 59.

Nella storia contemporanea del continente africano le categorie dirigenti hanno acquisito un particolare rilievo, in accordo, del resto, con le necessità e i caratteri del primo sviluppo di « nuove » entità nazionali.

I paesi africani di recente indipendenza aggiungono poi a questi obiettivi dati di fatto, aspetti e problemi del tutto tipici

che discendono e sono stati condizionati da una serie di circostanze, quali il periodo coloniale pre-indipendenza, la definizione dei territori nazionali e semplicemente il fatto di aver acquisito l'autonomia e la sovranità nella seconda metà del secolo ventesimo. Ne deriva l'importanza rivestita dalle élites africane, all'esame delle quali viene oggi dedicato un sempre maggior numero di studi e analisi storiche e sociologiche.

Avviene poi, com'è naturale, che all'interno dei ristretti nuclei di dirigenti (per lo più politici) africani abbiano acquistato particolare rilievo alcune figure carismatiche, le quali hanno coagulato attorno ad esse le poche forze del paese, svolgendo un ruolo assai spesso, più che funzionale, indispensabile. Tra costoro ha occupato a lungo un posto del massimo rilievo la personalità, complessa e contraddittoria, di Kwame Nkrumah, leader del Ghana.

In questo saggio T. Filesi si è proposto di esaminarne « l'apparizione... sulla scena politica africana, il suo formarsi, il suo affermarsi come leader, la sua ascesa e il suo declino come statista » (p. 7).

Com'è noto, Nkrumah è stato depresso dalle sue numerose cariche, che lo facevano il capo supremo ed unico del Ghana, da un colpo di Stato militare nel febbraio del 1966, ed è quindi teoricamente possibile (oltre che assai stimolante) tentare un quadro panoramico della sua vita politica. Il Filesi, assai noto per numerosi studi sull'Africa (egli dirige fra l'altro l'Ufficio Studi dell'Istituto Italiano per l'Africa), non intendendo fornire una serie d'interpretazioni puramente soggettive su una personalità e su avvenimenti così complessi e contraddittori, ha teso soprattutto a « ricostruire e interpretare i vent'anni di Nkrumah essenzialmente sulla scorta delle sue enunciazioni e delle sue azioni » (p. 8). Va detto subito come

il proposito non si sia tradotto in una fredda e impersonale presentazione dei principali aspetti del pensiero e dell'opera del leader ghaneense, ma il saggio, com'è logico, risenta decisamente delle interpretazioni che l'autore fornisce della materia analizzata, con gran vantaggio per l'omogeneità dello studio.

Nel tratteggiare l'azione di Nkrumah, dalle prime lotte per l'indipendenza della Costa d'Oro all'azione per l'organizzazione interna del Ghana e l'unità dei paesi africani, così come nel descrivere le matrici teoriche che hanno via via informato il suo operare, il Filesi accetta sostanzialmente l'interpretazione di una gran parte della migliore pubblicistica anglosassone che vede in Nkrumah un leader dalle molte e singolari doti, il quale diviene progressivamente vittima del sempre più assoluto potere che si è creato, finendo per perdere l'aggancio con la realtà, seguendo la tragica e assurda spirale di una logica del potere di sapore dittatoriale e, parallelamente, gli schemi di una filosofia politica confusa quanto inapplicabile.

Ora, se a grandi linee non si può non consentire con il quadro così tratteggiato, va tuttavia rilevato come il pensiero di Nkrumah, ed insieme la realtà nella quale egli si trovava ad operare, fossero (e siano) ben più complessi ed assai meno facilmente interpretabili di come non possa apparire dal saggio del Filesi.

Probabilmente, proprio per seguire una linea interpretativa univoca (influenzata quindi a priori da una serie di giudizi di valore), a noi pare che l'autore abbia a volte troppo semplificato certi comportamenti di Nkrumah e soprattutto certe sue valutazioni della realtà di cui tali comportamenti vennero a risentire (non sembra, ad esempio, che il problema del neo-colonialismo sia solo un mulino a vento di Nkrumah).

Ciò forse era inevitabile date le dimen-

sioni molto relative dell'opera, ma tale limite quantitativo finisce per incidere sul piano qualitativo, mentre l'argomento meritava una ben maggiore ampiezza di trattazione.

R. MOSCATI

*Milano, Università Cattolica.*

FRANCHINI STAPPO A., *Corso di Politica economica*, Parte I: *L'azione dello Stato in un sistema chiuso*, 2ª ed. riveduta, Cedam, Padova 1967. Un volume di pp. VII-240.

Questa seconda edizione del Corso si è arricchita di suggestive e vivaci osservazioni che inducono ad un riesame ragionato e non soltanto ad un riferimento alla precedente edizione. Nell'opera si possono distinguere tre momenti o tre linee di avanzamento: vi è un'interpretazione tecnologica e, diremmo, aziendalistica della dinamica del sistema economico; vi è lo sforzo per individuare fini particolari della politica economica di un sistema in continua evoluzione espansiva; vi è, infine, la ricerca assiologica ai confini dell'economia, fortemente ispirata dalla nostra vita comunitaria operativa.

L'interpretazione della dinamica del sistema economico parte da due grafici circolari (sistema chiuso senza e con lo Stato) che tuttavia non sono di maniera, poiché hanno vari elementi che li differenziano profondamente dalle usuali rappresentazioni: la considerazione razionale dei flussi monetari, la utilizzazione — e non solo la enunciazione — degli sfasamenti temporali, il confronto fra molteplici aggregati economici studiati in un ruolo di grandezze matematiche. I perni delle argomentazioni sono: l'attività di consumo, quella di investimento, la variazione del capitale investito, la